

1947-1967: VENT'ANNI D'INFLUENZE. IL GRUPPO 47 E LA COSTITUZIONE DI UN CANONE DELLA LETTERATURA TEDESCA

Giulia A. DISANTO (Bari)

Nei suoi *Portraits*, dedicati ad alcuni membri del Gruppo 47, Hans Werner Richter ricorda la lettura di Ilse Aichinger all'incontro del maggio 1951 a Bad Dürkheim con queste parole:

Es muß am dritten Tag gewesen sein, als ich Ilse Aichinger zur Lesung aufrief. Die Art ihres Lesens, ihre Stimme, die ich bis dahin nicht beachtet hatte, nahm auch mich sofort gefangen. Aber nicht alle der kritischen Zuhörer ließen sich einfangen, in einer der kritischen Äußerungen fiel das Wort «Fräulein Kafka», und Ilse antwortete: «Ich kenne Kafka nicht. Ich habe nie ein Wort von ihm gelesen»¹.

La reazione della Aichinger evidenzia un primo tratto caratteristico di questo straordinario fenomeno della vita letteraria della *Bundesrepublik*, noto col nome di *Gruppe 47*, vale a dire il lucido confronto con i modelli letterari e la volontà di superarli. Il Gruppo viene costituito da giovani scrittori e intellettuali, in gran parte ancora del tutto sconosciuti, che appartengono a una stessa generazione, che hanno in comune il recentissimo passato trascorso nella Germania nazionalsocialista e il desiderio, ora che la guerra è finita, di guardare avanti. Essi si relazionano allora ai modelli della tradizione letteraria con l'irriverenza di chi vuole difendere e promuovere l'originalità della propria opera, anche perché vuole realizzare concretamente le proprie aspirazioni letterarie ed entrare a far parte del mondo letterario della propria epoca. Il principio dello stretto rapporto fra esercizio letterario e tempo presente, che viene ripreso in questi anni parallelamente alla visione della rottura col passato e del nuovo inizio, comporta anche la messa in discussione della tradizione letteraria ereditata. A proposito di Alfred Andersch, Richter scrive: «Einmal, gleich zu Beginn, wir gaben beide noch den Ruf heraus, sagte er in einem größeren Kreis von Mitarbeitern und Freunden, er würde Thomas Mann nicht nur erreichen, sondern auch überflügeln, und das sei sein Ziel, berühmter zu werden als Thomas Mann»².

Il Gruppo 47 nasce dall'esperienza che Richter e Andersch avevano fatto al campo di prigionia di guerra di *Fort Kearney* a Rhode Island come redattori della rivista «Der Ruf. Zeitung der deutschen Kriegsgefangenen in USA», il cui obiettivo era quello di diffondere fra i tedeschi, a iniziare dai prigionieri di guerra, un nuovo pensiero democratico. Ma la visione di Richter e Andersch era troppo critica nei confronti del progetto di *reeducation* americano ed entrambi furono costretti a dimettersi. Naque allora l'idea di una nuova rivista, «Der Skorpion», che avrebbe dovuto coltivare le stesse idee politiche di «Der Ruf» pur occupandosi questa volta innanzitutto di letteratura. La rivista non fu mai edita ma il primo

¹ H. W. Richter, *Im Etablissement der Schmetterlinge. 21 Portraits aus der Gruppe 47*, Wagenbach, Berlin 2004, p. 10.

² Ivi, p. 30. Cfr. anche E. Falcke, *Die Gruppe 47. Eine Agentur der literarischen Moderne*, in R. Grimminger et al. (a cura di), *Literarische Moderne. Europäische Literatur im 19. und 20. Jahrhundert*, Rowohlt, Reinbek 1995, p. 569: «Die Moderne, als Epochenbegriff verstanden, bezeichnet eine Gesamtheit wissenschaftlicher, sozialer, politischer, philosophischer und ästhetischer Erscheinungen des 20. Jahrhunderts. Dazu gehört auch der Nationalsozialismus, der mit eminent modernen Gewaltmitteln die grauenhaftesten Operationen unternahm, um die Entwicklungen und das Krisenbewußtsein der Moderne zugunsten archaischer Ordnungsvorstellungen auszumerzen. Insofern umfaßt die Epoche notwendig die Haltung der Modernität ebenso wie die Gegenreaktion rückwärtsgewandter und totalitärer Anti-Modernität. Die daraus resultierende Gefahr beobachteten die Siebenundvierziger sehr genau; die Vergangenheit hatte ihren Blick dafür geschult. Ihr Selbstverständnis als kritische Instanz verbot ihnen den Rückgriff auf überkommene Formen, Ordnungen und Weltbilder. Das schlug sich nieder in der Forderung nach Gegenwartsbezug und ästhetischer Innovation».

nucleo del Gruppo era ormai consolidato, accanto a Richter e Andersch c'erano Walter Kolbenhoff, Günter Eich, Wolfdietrich Schnurre e la poetessa Ilse Schneider-Lengyel³.

Il Gruppo, che diventa sempre più cospicuo, si riunisce due volte l'anno fino al 1955 e poi una volta l'anno fino al 1967; i membri, invitati personalmente da Richter, leggono brani di loro opere inedite che vengono poi criticati dall'uditorio. Non esistono regole ufficiali per la valutazione e la critica, così come il gruppo non avrà mai né un programma né un manifesto, eppure alcune regole ci sono e sono indiscutibili. L'autore legge un testo che gli uditori sentono per la prima volta e possono ascoltare una sola volta, seguono le critiche che non possono essere contestate dall'autore e che devono riguardare il solo testo letto, sono vietate le discussioni teoriche su questioni di estetica letteraria e di politica; si critica la scelta dei vocaboli, si pesa ogni parola utilizzata dall'autore e ci si interroga su quali siano le sue sfumature di significato negli anni del presente, infine si preferisce il modo conciso dell'espressione.

Richter è consapevole della enorme eterogeneità del gruppo, che egli intende non per ultimo come un gruppo di amici o di persone a lui in qualche modo affini; da abile cerimoniere, egli riesce a smussare per anni le differenze di pensiero dei vari membri, ma sa bene che una discussione su principi teorici potrebbe portare immediatamente alla disgregazione. Criticando la posizione di Andersch, che sin dal principio avrebbe voluto trasformare il gruppo in un'accademia sul modello francese e dotarlo di un preciso programma, Richter sostiene: «Ich sagte nur, ich hielte das für völlig falsch, nach meiner Ansicht sei die Zeit der ‚literarischen Revolutionen‘ vorüber, es gäbe kein Zurück dahin und auch kein Vorwärts unter den alten Fahnen, auch wenn wir diese neu ausschmücken würden, jetzt käme es an die große Synthese an, ein Programm, heute aufgestellt, würde in wenigen Jahren schon wieder veraltet sein, daran sei nichts zu ändern. Alles andere sei Illusion»⁴. E a proposito dell'unico saggio che sia stato presentato nei vent'anni di attività del gruppo ad opera dello stesso Andersch, Richter scrive: «Meine Einstellung gegen das Lesen von Essays war ihm bekannt, er hielt sie natürlich für falsch, aber ich blieb dabei. Essays führten zu Grundsatzdiskussionen, die den Rahmen der Gruppe sprengen konnten»⁵.

Il Gruppo 47 non è in nessun modo un movimento letterario e non esiste, come in più occasioni ha fatto notare Heinz Ludwig Arnold⁶, una letteratura del Gruppo, esiste invece la pratica della critica, del giudizio e della selezione delle opere scritte nel presente. L'idea di canone è allora, soprattutto all'inizio, assolutamente plurale, ognuno porta con sé le letture di quelle opere che ritiene essere state determinanti per la propria formazione di scrittore, molti guardano anche ai modelli d'oltre Oceano, come nel caso della *short story* su cui si foggia il genere della prosa breve⁷. Il carattere di pluralità diviene poi in qualche modo omogeneo inizialmente proprio grazie a quelle regole, a quei criteri di selezione e di giudizio, che anche se a volte sottaciuti acquistano un peso dominante e tendono a spianare i differenti punti di vista e le concezioni estetiche a volte antinomiche dei vari membri; già a partire dagli anni '50, con l'intensificarsi dei rapporti del Gruppo con l'industria letteraria, molti cercheranno apertamente di omologarsi a quei criteri, consci del fatto che una lettura di successo può significare anche una carriera di successo.

Il Gruppo del resto, nonostante il rifiuto delle «Grundsatzdiskussionen», non è ideologicamente neutrale. Richter – che, mentre arbitra le discussioni a volte accese che seguono le varie letture, è sempre pronto ad interrompere chiunque cerchi di portare il discorso su un piano teorico – per tutto l'arco dei vent'anni non abbandona e non modifica

³ Per la storia del Gruppo 47 cfr. H. L. Arnold, *Die Gruppe 47*, Rowohlt, Reinbek 2004.

⁴ H. W. Richter, *op. cit.*, p. 36.

⁵ Ivi, p. 38.

⁶ Cfr. H. L. Arnold, *op. cit.*, pp. 58 e 108.

⁷ A proposito di «Kanonpluralität» cfr. U. Schulz-Buschhaus, *Kanon der Restriktion und Kanon der Expansion – Zu Tendenzen der literarischen Kanonbildung im 19. und 20. Jahrhundert*, in M. Moog-Grünwald (a cura di), *Kanon und Theorie*, Winter, Heidelberg 1997, pp. 227-244.

un suo principio fondamentale, che risale agli anni di collaborazione alla rivista «Der Ruf», e cioè l'idea di uno scrittore impegnato, che deve riflettere costantemente sulla condizione dell'uomo nella sua epoca. Hans Werner Richter, che per vent'anni resta il punto di riferimento indiscusso, il mentore assoluto del gruppo, intende il suo operato come un «lavoro pedagogico»⁸, e infatti forse l'unico fattore che impediva a uno scrittore di essere invitato a un successivo incontro era il fatto che questi non avesse tollerato le critiche seguite alla sua lettura.

Mentre il Gruppo 47 diviene già nel corso degli anni '50 un'istituzione della vita letteraria tedesca del dopoguerra, anche i criteri di selezione e valutazione dell'opera letteraria ai quali il Gruppo fa riferimento vengono istituzionalizzati. I meccanismi di valutazione delle opere che vengono scelte, escluse, criticate, lodate, premiate e promosse sul mercato librario e mediatico, diventano paradigmatici. Il giudizio espresso su un'opera da parte dell'uditorio, più tardi quasi esclusivamente da parte dei critici, dà origine a un processo di selezione che, in forza del sistema di promozione editoriale e pubblicitaria, di fatto definisce un insieme di opere canoniche per quel periodo della letteratura tedesca e in buona parte fino ad oggi.

Il Premio del 1958, conferito a Günter Grass per il primo capitolo della *Blechtrommel*, si trasforma in un evento di amplissima risonanza, diventa allora chiaro che «l'officina letteraria» dei primi anni si è trasformata in «Literaturbörse»⁹. Agli incontri partecipano ora anche redattori di testate giornalistiche e le case editrici ansiose di scoprire nuovi talenti da lanciare sul mercato; la radio acquista un ruolo di rilievo tanto che viene favorito il genere dello *Hörspiel*, si forma la schiera dei critici professionisti che ostentano le loro capacità retoriche e tra cui figurano Walter Jens, Joachim Kaiser, Walter Höllerer, Hans Mayer, Marcel Reich-Ranicki.

L'influenza esercitata a vari livelli dal Gruppo 47 nella vita letteraria della Germania del secondo dopoguerra è enorme; ai critici già nominati si aggiungono Reinhard Baumgart, Fritz J. Raddatz, Hellmuth Karasek, Helmuth Heißenbüttel, figure che hanno fortemente contribuito al dibattito letterario tedesco della seconda metà del XX secolo fino ad oggi; e attorno al 1960 è chiaro che molti degli autori promossi all'interno del Gruppo nel decennio precedente sono ormai affermati sulla scena letteraria, come nel caso di Heinrich Böll, Günter Grass, Martin Walser, Ingeborg Bachmann, Uwe Johnson, Hans Magnus Enzensberger, cui si aggiungeranno poi Peter Handke, Peter Bichsel, Erich Fried, Peter Weiss, Gabriele Wohmann, Jürgen Becker e tanti altri ancora.

Sulla scia di questo enorme successo, le scelte letterarie fatte all'interno del gruppo acquistano immediatamente un ruolo preminente. L'influenza del fenomeno *Gruppe 47* nella costituzione di un canone letterario si attua attraverso la serie di quei fattori che possono incidere positivamente sul giudizio complessivo espresso sull'opera di volta in volta presentata. La prima di queste variabili decisive consiste nella scelta del genere letterario; a causa dei brevi tempi di lettura e del fatto che le critiche dovessero essere espresse a caldo e solo relativamente ai brani che l'autore era riuscito a leggere, veniva favorita la prosa breve o anche la poesia; il genere dello *Hörspiel* ha inoltre molto successo a causa del crescente ruolo della radio, che non serve solo come mezzo pubblicitario, ma come occasione per sperimentare nuove modalità espressive. Negli anni '60, quando ai giovani scrittori invitati preme fare una buona impressione per poter ricevere poi lucrative proposte editoriali, si compongono brani appositamente per l'evento.

⁸ Cfr. la lettera a R. W. Leonhardt (11 novembre 1961), in H. W. Richter, *Briefe*, a cura di S. Cofalla, Hanser, München 1997, p. 378: «Ich wollte nach dem Krieg einen anderen, weltzugewandten, politisch (nicht parteipolitisch) engagierten Schriftsteller. Ich sah damals das Unglück Deutschlands nicht nur in der politischen Entwicklung, sondern vor allen Dingen in seiner geistigen und damit auch literarischen. Das war der Grund, warum ich meine Arbeit immer wieder im Interesse der Gruppe und ihrer Entwicklung zurückgestellt habe. Praktisch war es immer eine pädagogische Arbeit».

⁹ Vedi H. L. Arnold, *op. cit.*, pp. 93-99.

Non meno importante è anche il modo dell'esposizione, e a questo proposito è nota la fredda accoglienza ricevuta da Paul Celan, presente, grazie alla mediazione di Ingeborg Bachmann, alla *Tagung* del 1952 di Niendorf; in questa occasione il pubblico non capì lo spessore della poesia di Celan, che avrebbe avuto bisogno di riletture e riflessioni, e criticò aspramente l'intonazione «patetica» della voce di Celan. In linea col principio di un auspicato nuovo realismo, gli uditori si aspettavano infatti un tono da *Landser-Sprache* e non l'enfasi di un poeta; se alla Bachmann, in quanto donna, era permesso leggere con un'intonazione a volte quasi vicina al pianto, la melodiosità enfatica della lettura di Celan poteva solo ricordare, come alcuni commentarono, un canto di sinagoga o addirittura il tono espressivo di Goebbels¹⁰. Questo episodio è una dimostrazione di come il criterio della critica a caldo implicasse un contatto fuggevole col testo e comportasse non di rado dei fraintendimenti. Per quanto riguarda lo stile, si voleva rifuggire dal *páthos* che aveva caratterizzato l'espressione letteraria nel periodo nazista, si preferiva uno stile scarno e asciutto, in linea coi principi di chiarezza, precisione e corrispondenza al vero¹¹.

L'importanza di criteri di giudizio quali la brevità e comprensibilità immediata dello scritto, la presenzialità dell'autore, le critiche retoriche che non possono essere contestate dall'autore e il fatto che questi, una volta reso pubblico il testo, sia escluso dal processo di critica e giudizio, tutto ciò dà origine a un meccanismo che sembra fatto apposta per trasformare la selezione delle opere giudicate positivamente in un nutrito programma editoriale per le varie case editrici, le quali sono sempre più presenti alle *Tagungen* e che nell'ultimo periodo finanziano anche il Premio. Le case editrici vicine al Gruppo nell'immediato dopoguerra sono lo Stahlberg Verlag, il Weiss Verlag di Berlino e la Nymphenburger Verlagshandlung. Con curiosità, ma inizialmente senza un reale interesse, si avvicinano al Gruppo anche le case editrici Kurt Desch, Rowohlt e Piper. La casa editrice davvero attiva agli inizi è la Deutsche Verlags-Anstalt che offre a molti membri del Gruppo la possibilità di pubblicare nella «Reihe junger Autoren». In seguito al successo di Grass, Piper è sempre più presente e inserisce negli anni successivi una ventina di scrittori del Gruppo nel suo programma editoriale; le opere di una trentina di autori sono pubblicate da Rowohlt, i cui due redattori Rühmkorf e Raddatz sono già da tempo membri del gruppo. Molti pubblicano invece per Fischer, Kiepenheuer & Witsch, List, Ullstein, Otto Walter. Vicino al gruppo è anche il giovane editore Klaus Wagenbach. Le case editrici Hanser e Luchterhand, proprio interessandosi al Gruppo 47, cominciano a pubblicare *Belletristik* e non sono più soltanto case editrici specialistiche. Infine bisogna ricordare anche l'intensa attività di Siegfried Unseld che per conto di Suhrkamp mette in pratica un'elaborata politica di mercato favorendo i giovani scrittori formalmente più innovativi o le cui opere avessero un elevato contenuto di critica sociale e facendo così in modo che Suhrkamp valesse in quegli anni come una fra le case editrici più attente alle tendenze letterarie contemporanee¹².

In seguito al suo grande successo, il Gruppo 47 viene accusato da alcune voci critiche, come quelle di Rudolf Krämer-Badoni, Hans Habe, Robert Neumann e Hans Erich Nossack, di monopolizzare la scena letteraria e di esercitare un'influenza troppo forte sulle

¹⁰ Ivi, p. 76.

¹¹ Cfr. Friedrich Minssen che, a proposito della seconda *Tagung* tenutasi nel novembre 1947 a Herrlingen (Ulm), scrive: «Die Sujets entstammten fast alle der Gegenwart. Sie wurden mit einer eindringlichen, unverhüllten, fast verbissenen Wahrheitsliebe angepackt. Experimentierend bemühte man sich, die Grenzen des Sagbaren vorzuverlegen. Eine neue Sprache, unserem bedrohten und illusionslosen Zeitalter angemessen, wurde vernommen. Nur wenig zeigte schon jene hohe formale Vollendung, die der vergangenen Epoche so durchaus eigen gewesen war. Aber dafür zielten die Versuche darauf, auszusagen, was die Zeit verlangte. Sie standen unter der Herrschaft eines weitgespannten, mitunter fast unbarmherzigen Willens zur Klarheit und Präzision, zur Bewußtheit eines Willens, der alles Windschiefe und Wolkige ausschloß, dem es um Wahrheit und Echtheit ginge», cit. in R. Lettau (a cura di), *Die Gruppe 47. Bericht, Kritik, Polemik. Ein Handbuch*, Luchterhand, Neuwied/Berlin 1967, p. 29.

¹² E. Pohl, *Die Gruppe 47 und der Literaturbetrieb. Ein Rückblick*, in H. L. Arnold (a cura di), *Literaturbetrieb in der Bundesrepublik Deutschland*, edition text + kritik, München 1981, pp. 36-37.

opinioni dell'ampio pubblico che seguiva ormai le premiazioni e gli scontri sulle pagine dei *feuilletons* in difesa di questo o quello scrittore.

Il ruolo del Gruppo 47 nella costituzione di un canone della letteratura tedesca nel secondo dopoguerra dipende soprattutto dall'influenza che esso seppe avere su quella serie di fattori socio-culturali che solitamente accompagnano l'affermazione di un'opera letteraria in una civiltà del consumo. Inoltre, il bisogno di dimostrare che si era davvero una «giovane generazione», anche se oggi sappiamo quanto ingannevoli fossero concetti quali *Kahlschlag* o *Stunde Null*, mette in luce come ci fossero tutti i presupposti per la fondazione di un nuovo canone, e ciò accade in due fasi: la prima fase è identificabile con i primi tre anni, quelli in cui il gruppo si costituisce, in cui si adottano criteri di valutazione dell'opera attinenti a questioni immanenti al fatto letterario, quali la lingua, lo stile, la forma e il contenuto; nella seconda fase invece, che arriva approssimativamente fino al 1963, nella valutazione delle opere hanno un ruolo sempre maggiore fattori esterni al fatto letterario in sé e riguardanti piuttosto circostanze di tipo socio-economico. Ed è proprio mantenendo un equilibrio, per quanto a volte incerto, fra letteratura e impresa letteraria, che il Gruppo 47 riesce a determinare gli accenti della letteratura tedesca di almeno due decenni¹³.

Certo, nel dopoguerra si affermano anche importanti autori estranei al Gruppo 47, come Wolfgang Koeppen, Marie Luise Kaschnitz e Arno Schmidt, che aveva polemicamente rifiutato l'invito di Richter, e autori quali Max Frisch e Friedrich Dürrenmatt, ma è anche vero che molti degli scrittori che avevano avuto un certo riscontro di pubblico fino alla metà degli anni '50, nei dieci anni successivi passano decisamente in secondo piano; è il caso per esempio di Werner Bergengruen, Georg Britting, Ina Seidel, Wilhelm Lehmann, Hermann Kasack, Rudolf Alexander Schröder, Reinhold Schneider, Friedrich Georg Jünger¹⁴.

E molte altre sono le scelte del Gruppo 47 che hanno l'effetto di un'esclusione dalla scena letteraria. Alfred Andersch, nel suo saggio *Deutsche Literatur in der Entscheidung*, prende posizione a favore degli autori della cosiddetta *Innere Emigration* e sostiene che non solo la letteratura di coloro che erano stati costretti all'esilio ma «jede Dichtung, die unter der Herrschaft des Nationalsozialismus ans Licht kam, Gegnerschaft gegen ihn bedeutete, sofern sie nur Dichtung war. Eine Zeugung des Dichterischen aus dem Geist des Nationalsozialismus gab es nicht»¹⁵. In effetti gli esponenti della *Exilliteratur* restano i grandi esclusi dalle iniziative del Gruppo 47. Davanti al prestigioso uditorio leggono Hermann Kesten e Walter Mehring, ma gli esiliati non vengono mai davvero integrati nel gruppo; essi fanno parte di un'altra generazione, sono già noti a differenza dei membri più giovani e soprattutto hanno un altro passato, quello di coloro che, agli occhi degli stessi Andersch e Richter, hanno fallito poiché hanno permesso l'affermazione del nazionalsocialismo¹⁶.

All'esclusione degli esponenti della *Exilliteratur*, che nella maggiorparte dei casi erano stati costretti a emigrare in quanto ebrei, così come al madornale errore di valutazione della poesia di Celan e alla sensazione di costante estraneità dal gruppo denunciata da Peter Weiss, si

¹³ Cfr. Jochen Greven, *Bemerkungen zur Soziologie des Literaturbetriebs*, in H. L. Arnold (a cura di), *Literaturbetrieb in der Bundesrepublik Deutschland*, cit., pp. 11-12: «Dem desillusionierten Blick zeigt sich der Betrieb als das eigentliche Phänomen, während die Literatur nur noch Anlaß, Vorwand zu sein scheint. Zu Literatur assoziiert man: original, spontan, ideell, wahrhaftig, zum Betrieb dagegen: klischeehaft, modisch, manipuliert, kommerziell, heuchlerisch. Man denkt dabei an die Präponderanz der Mittler und Makler, dieses Establishments von Rezensenten, Redakteuren, Lektoren und Juroren, man denkt an den von Kumpaneien und Werbeetat gespeisten Personenkult um gewisse Autoren, der einer Markenpflege vergleichbar ist, man denkt an Presseempfänge und Lesetourneen, Preisverleihungen und halböffentliche Gruppenexerzitien wie weiland bei den 47ern».

¹⁴ H. L. Arnold, *Die Gruppe 47*, cit., p. 9.

¹⁵ A. Andersch, *Deutsche Literatur in der Entscheidung*, in Id., *Gesammelte Werke in zehn Bänden. Kommentierte Ausgabe*, a cura di D. Lamping, Diogenes, Zürich 2004, vol. 8: *Essayistische Schriften 1*, pp. 191-192.

¹⁶ Cfr. H. Peitsch, *Die Gruppe 47 und die Exilliteratur – ein Mißverständnis?*, in J. Fetscher et al. (a cura di), *Die Gruppe 47 in der Geschichte der Bundesrepublik*, Königshausen & Neumann, Würzburg 1991, pp. 108-134.

legano anche le accuse di antisemitismo¹⁷. Tutti i fondatori del Gruppo avevano un passato nella Germania nazionalsocialista e molti avevano avuto compromissioni dirette col nazismo che sono state rese note solo in seguito, come nel caso di Günter Eich, Alfred Andersch, Wolfgang Weyrauch e il caso recentissimo di Günter Grass. Spesso le loro opere parlano proprio della guerra e di quel periodo della storia tedesca, ma resta assente un vero confronto con la questione dell'Olocausto. Questa visione del recente passato sarà anche uno dei motivi della crisi del Gruppo, che si disgrega definitivamente nel 1967. A partire dalla *Tagung* del 1964 in Svezia, quando i membri storici del Gruppo non raccolgono l'invito di Richter, è ormai chiaro che l'evento ha bisogno di essere rinnovato. Richter stesso non riesce più a stare dietro alle attuali tendenze letterarie e per i suoi inviti si fa consigliare spesso dalle stesse case editrici¹⁸.

Il periodo 1964-1967 può essere considerato una terza fase nell'analisi delle influenze del Gruppo 47 nei processi di canonizzazione. Se nelle prime due fasi si assiste alla definizione dei criteri di valutazione di tipo estetico e alla progressiva prevalenza di criteri di valutazione di tipo storico-culturale e socio-economico, dalla cui interazione nasce un perfetto meccanismo della selezione e della promozione di opere letterarie, nella terza fase si manifesta la necessità di sovvertire i criteri canonici costituiti fino a quel momento e di attuare una nuova lettura della stessa recentissima tradizione letteraria. In questo momento, la maggior parte dei membri del Gruppo non è più data da esponenti della stessa generazione di Richter, e la nuova generazione, oltre ad essere più preparata sulle questioni estetico-letterarie e ad auspicare anche un confronto su questioni teoriche sia letterarie sia politiche, è più intransigente e più critica nei confronti del ruolo dei genitori nella Germania del *Terzo Reich*. Nel 1963, del resto, comincia a Francoforte il processo per i crimini di Auschwitz e non si possono più ignorare le responsabilità dei tedeschi nello sterminio degli ebrei, così come era in parte accaduto nel Gruppo fino a quel momento.

Un'ultima precisazione riguarda il fatto che il successo di questo fenomeno della vita letteraria tedesca è connesso indissolubilmente alle condizioni storico-sociali del miracolo economico e alla politica economica della *Bundesrepublik*; per quanto alcuni scrittori della DDR, come Franz Fühmann, Stephan Hermlin, Bernd Jentzsch, Günter Kunert, Karl Mickel, Rolf Schneider¹⁹ fossero presenti all'incontro berlinese del 1965, in altre occasioni gli scrittori della DDR restarono esclusi.

Degno di nota è inoltre il discrimine fra partecipazione maschile e partecipazione femminile al fenomeno della *Gruppe 47*, elemento che pure si riflette nella ricezione futura delle opere promosse all'interno del Gruppo, per cui si deve considerare che su circa duecento persone invitate complessivamente, solo 17 erano donne²⁰.

L'influenza del Gruppo 47 non muore del resto con la fine degli anni '60, poiché esso è poi restato un caso esemplare nella storia del dibattito letterario e del rapporto fra letteratura e comunicazione mediatica, nonché fra letteratura e impresa libraria. In molti dei Premi letterari istituiti in seguito, come il Bachmann-Preis di Klagenfurt, i Premi del Deutscher Literaturfonds di Darmstadt o il più recente Berliner Literaturpreis, non è difficile riconoscere l'eredità del Gruppo 47.

Nell'ambito del Gruppo si fa strada anche il critico Marcel Reich-Ranicki, che è riuscito di recente a giustificare la necessità di un canone di fronte al grande pubblico dei consumatori

¹⁷ Cfr. K. Briegleb, *Mißachtung und Tabu. Eine Streitschrift zur Frage: «Wie antisemitisch war die Gruppe 47?»*, Philo, Berlin 2003.

¹⁸ H. L. Arnold (a cura di), *Die Gruppe 47. Ein kritischer Grundriß*, edition text + kritik, München 1989, p. 261.

¹⁹ H. L. Arnold, *Die Gruppe 47*, cit., p. 103.

²⁰ Cfr. la trasmissione radiofonica *Richter und Dichter. Die Lange Nacht über die Gruppe 47* (programma a cura di Th. Doktor e C. Spies, trasmesso da Deutschlandradio Kultur nel 2005). Vedi anche M. Vogel, *Platz, Position, Profilierung. Geschlechteraspekte des deutschen Literaturbetriebs 1945-1950 unter anderem am Beispiel der Gruppe 47*, in Ch. Caemmerer et al. (a cura di), *Erfahrung nach dem Krieg: Autorinnen im Literaturbetrieb 1945-1950*, Lang, Frankfurt am Main 2002, pp. 225-239.

di edizioni letterarie, sposando un vecchio *escamotage* pubblicitario e affermando che al lettore la letteratura non offre erudizione ma divertimento e felicità. Hans Werner Richter ricorda Reich-Ranicki con queste parole:

Ich weiß nicht mehr genau, wie ich ihn kennenlernte. [...] Er gefiel mir nicht sonderlich. [...] Ja, er erschien mir schon nach wenigen Sätzen wie ein wanderndes Literaturlexikon. [...] Er hat eine bestimmte Auffassung von Literatur. So mußte sie sein und nicht anders. Und alles, was anders war, verfiel seinem Reißwolf. Er urteilt immer subjektiv, aber vielleicht kann es in der Literaturkritik gar keine Objektivität geben, und vielleicht ist gerade diese Subjektivität seine Stärke. [...] er ist ein Mann der Literatur und das von absoluter Ausschließlichkeit, oder auch, wenn man will, Einseitigkeit²¹.

²¹ H. W. Richter, *Im Etablissement der Schmetterlinge. 21 Portraits aus der Gruppe 47*, cit., pp. 213-219.